



Prevenzione femminile: le nuove frontiere

Technologie all'avanguardia
e un team multidisciplinare
di specialisti per un ospedale
a misura di donna

**Mammografia in 3D
e risonanza per il tumore
al seno**

**La biologia molecolare
al servizio della
prevenzione femminile**

**Isteroscopia "office":
diagnosi precise e cure
immediate**

**Elettrochemioterapia: non
solo patologie cutanee**

**L'acqua dell'Etna incide
sul tumore alla tiroide?**

**Tutti in campo contro
il cancro!**



Mammografia in 3D e risonanza per il tumore al seno

Grazie ai continui sviluppi della tecnologia, è oggi possibile, sia in fase di screening sia di diagnosi precoce, sottoporsi ad esami sempre più accurati che permettono di analizzare il seno in profondità

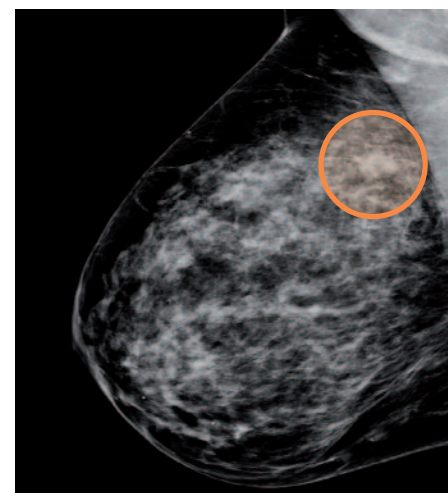
Per contrastare il tumore al seno sono fondamentali la prevenzione e la diagnosi precoce. Una buona valutazione in fase iniziale permette di affrontare per tempo qualsiasi tipo di malattia. Se poi aggiungiamo anche la continua evoluzione tecnologica, capiamo come una buona tecnica di screening sia indispensabile nella lotta alle neoplasie mammarie. Proprio la tecnologia, negli ultimi anni, ha permesso di sviluppare un nuovo tipo di mammografia sempre più accurata e dunque più efficace: si tratta della tomosintesi, una mammografia in 3D di ultima generazione.



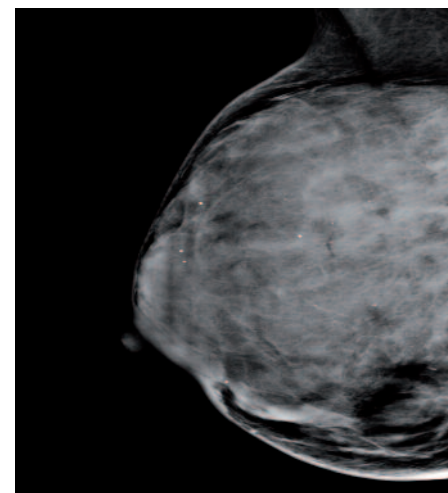
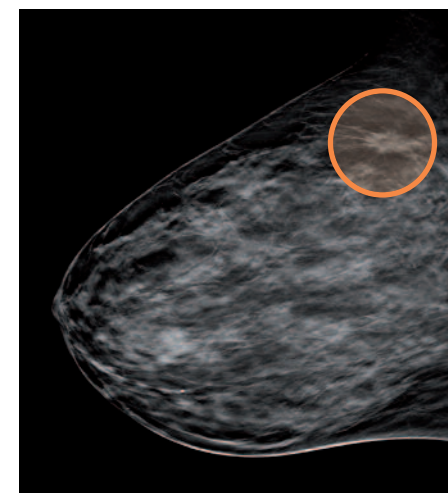
Il team della Diagnostica senologica di Humanitas

Presso Humanitas Centro Catanese di Oncologia è possibile svolgere questo tipo di esame diagnostico, ancora poco sfruttato. Il vantaggio maggiore della tomosintesi rispetto alla mammografia tradizionale

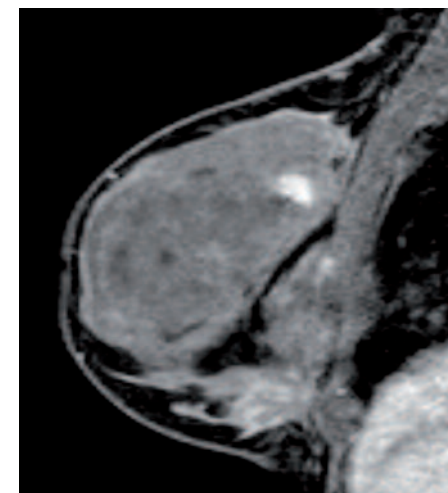
(che è bidimensionale) consiste nella possibilità di ottenere una scansione stratigrafica della mammella; le immagini raccolte vengono poi messe insieme dal software che produce un rendering senologico in 3D, migliorando notevolmente la visione di profondità del seno: "La diagnostica senologica sta conoscendo continui sviluppi - spiega il dott. **Francesco Pane**, responsabile della Diagnostica Senologica di Humanitas - e la tomosintesi rappresenta l'ultima frontiera per ottenere valutazioni precoci estremamente efficaci, soprattutto nei casi di seni densi, in cui la mammografia tradizionale è carente nel visualizzare la mammella in maniera nitida". Infatti, la mammografia bidimensionale, pur continuando a rappresentare un ottimo esame diagnostico, a volte non permette di analizzare in profondità il tessuto, nascondendo eventuali noduli maligni più piccoli ma potenzialmente pericolosi e che devono dunque essere monitorati. In particolare, in alcuni casi risulta fondamentale la combinazione di mammografia e tomosintesi: la prima individua il nodulo più grande e visibile, la seconda in-



A sinistra: immagine mammografica bidimensionale; a destra: immagine di tomosintesi a strato sottile passante per la lesione. Si nota maggiore evidenza dei contorni irregolari della lesione



A sinistra: mammografia bidimensionale; a destra: risonanza magnetica. La risonanza è più efficace nel rilevare lesioni mammarie nei seni densi rispetto alla mammografia



terviene per scovarne eventualmente di più piccoli. Dunque, un vantaggio che incide anche sul tipo di terapia da adottare e di intervento chirurgico più appropriato per le pazienti: "In circa il 10% dei casi - spiega il dott. Pane - possono esserci noduli multipli che, se non diagnosticati in fase precoce, nel momento in cui operiamo, rischiano di essere ignorati e dunque rimangono all'interno della mammella; grazie alla tomosintesi c'è invece maggiore evidenza di noduli-satelliti anche molto piccoli, che dunque vengono asportati in tempo".

SCREENING CON RISONANZA MAGNETICA

Elemento fondamentale in fase di screening senologico, la risonanza magnetica, secondo gli ultimi studi approvati dall'Istituto Superiore di Sanità, è un alleato ottimale per tutte le donne a rischio e sta ricoprendo un ruolo sempre più importante anche nella prevenzione. Alcune donne hanno infatti una probabilità di sviluppare una patologia tumorale al seno del 20% in più rispetto alle altre. I fattori di

rischio sono rappresentati ad esempio dalla positività agli oncogeni BRCA1 e BRCA2 (da verificare attraverso test genetico), che denotano una forte suscettibilità di formazioni tumorali. In questi casi "la sorveglianza deve essere stretta e rigorosa - spiega il dott. Pane - e a partire dai 25 anni è opportuno effettuare una risonanza magnetica una volta l'anno per tutta la vita". La risonanza in questi casi è fondamentale e si sostituisce sia all'ecografia (insufficiente, in casi del genere, dal punto di vista diagnostico) sia alla mammografia (ma solo al di sotto dei 35-40 anni perché spesso inadeguata a causa della densità del seno). Altre donne a rischio sono quelle con tre o più parenti stretti che hanno avuto una patologia tumorale alla mammella o all'ovaio: anche in questo caso, uno screening con risonanza magnetica ogni anno a partire dai 25 anni rappresenta l'arma più efficace.

TUMORE AL SENO, UN LAVORO DI SQUADRA

Una squadra di medici e tecnici al servizio della paziente in ogni fase del percorso terapeutico: è questo il principio fondamentale della Unità di Senologia di Humanitas, che si avvale di un team multidisciplinare per coordinare e personalizzare le terapie. Questo è stato uno dei temi al centro del convegno "Il tumore mammario: percorso terapeutico-diagnostico oggi", presieduto dal dott. Francesco Caruso, direttore del Dipartimento Oncologico, e dal dott. Michele Caruso, responsabile della Ricerca clinica. Grazie alla stretta integrazione delle varie figure professionali è possibile raggiungere più alte percentuali di guarigione.

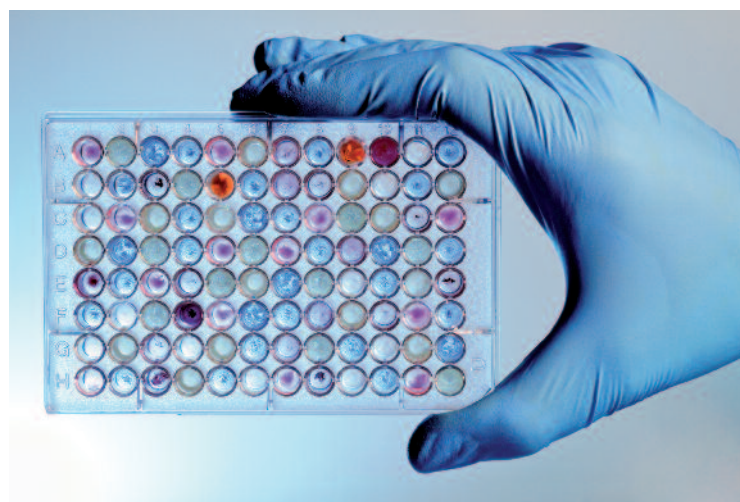


Un nuovo test molecolare per identificare precocemente l'infezione da HPV ed il relativo rischio oncogeno. Ma infezione non è sinonimo di malattia



La biologia molecolare al servizio della prevenzione femminile

Quasi tutte le neoplasie uterine sono causate dall'HPV, il papilloma virus umano. Si stima che circa il 70% delle donne, nel corso della vita, contragga una infezione da HPV, ma nella maggioranza dei casi scompare spontaneamente grazie all'attività del sistema immunitario. Le evidenze a



tale riguardo hanno suggerito l'applicazione di test molecolari per la ricerca di HPV ad alto rischio oncogeno (HR-HPV) nei programmi di prevenzione.

Il laboratorio di Biologia Molecolare di Humanitas Centro Catanese di Oncologia, che si occupa principalmente di analisi molecolari predittive alla terapia farmacologica nei pazienti oncologici, da qualche mese fornisce ai pazienti il test molecolare per la ricerca dell'HPV-DNA. Tale test affianca la lettura citologica dello striscio cervicale (Pap-test) e

offre un valore aggiunto ai parametri classici perché permette di identificare la presenza di eventuali ceppi virali e il relativo rischio oncogeno: "La comunità scientifica internazionale - spiega la dott.ssa **Lucia Gullotti**, biologa molecolare di Humanitas - ha individuato circa un centinaio di ceppi virali del papilloma virus, che possono avere un basso o alto rischio oncogeno e dunque concorrono all'insorgenza del carcinoma alla cervice uterina. Grazie al test HPV-DNA - continua - è possibile identificare molto precocemente le donne con infezione da HPV ad alto rischio oncogeno, che cioè potrebbero sviluppare un cancro della cervice uterina, tenendo ben presente che infezione non significa malattia".

Il test in questione è di facile esecuzione e non è invasivo né doloroso: basta effettuare un prelievo con un tampone ed analizzare il campione (previa estrazione del materiale genetico) al fine di individuare l'eventuale presenza del virus e stabilire sia il tipo di ceppo sia l'eventuale percorso di cura più efficace per la donna: "E' importante sottolineare - chiarisce la dott.ssa Gullotti - che un risultato positivo per ceppi di HPV ad alto rischio non significa necessariamente aver contratto una patologia tumorale al collo dell'utero, bensì rappresenta un fattore di rischio che deve essere monitorato e che offre ulteriore sostegno ad altri esami per raggiungere una diagnosi quanto più precoce e conseguentemente un trattamento più mirato possibile".



Isteroscopia "office": diagnosi precise e cure immediate

Un percorso di diagnosi certa e una cura rapida, efficace e molto tollerata per le patologie dell'endometrio: è il principio dell'isteroscopia "office", che nel corso degli ultimi anni ha soppiantato altre metodiche. Poco invasiva e tollerabile, l'isteroscopia rappresenta uno strumento utilissimo in fase di diagnosi precoce.

L'isteroscopia "office" ha notevoli benefici per le pazienti, che non subiscono nessun tipo di anestesia e hanno l'opportunità di svolgere un esame completo in breve tempo. Il principio del "see and treat" (diagnosticare e intervenire subito) prevede che in unica seduta venga effettuata sia la diagnosi sia la terapia chirurgica mininvasiva per molte delle patologie neoplastiche della cavità endometriale, tra cui polipi (frequenti) e fibromi sottomucosi di piccole dimensioni. "Resta comunque il grande valore diagnostico della biopsia mirata dell'endometrio,

fondamentale - spiega il prof. **Gaetano Zizza**, ginecologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - per individuare le lesioni pre-neoplastiche e neoplastiche dell'endometrio quanto più precocemente possibile, anche se focalizzate in zone difficilmente raggiungibili. Invece il raschiamento endouterino, meno accurato, è oggi sconsigliato".

Grazie alla tecnica ambulatoriale dell'isteroscopia è oggi possibile evitare la sala operatoria nella maggior parte dei casi. Fondamentale per la riuscita della tecnica è il dialogo tra medico e paziente: "Bisogna rendere partecipe la paziente - sostiene il prof. Zizza - e tranquillizzarla, rassicurarla spiegando il tipo di intervento che si vuole attuare esponendo chiaramente rischi e benefici". L'isteroscopia e in particolare l'approccio "office" si sta diffondendo sempre più negli ultimi tempi.



Grazie alla filosofia del "see and treat" (guarda e tratta), diagnosi accurate delle malattie della cavità endometriale e trattamenti immediati, evitando così ricovero ed intervento

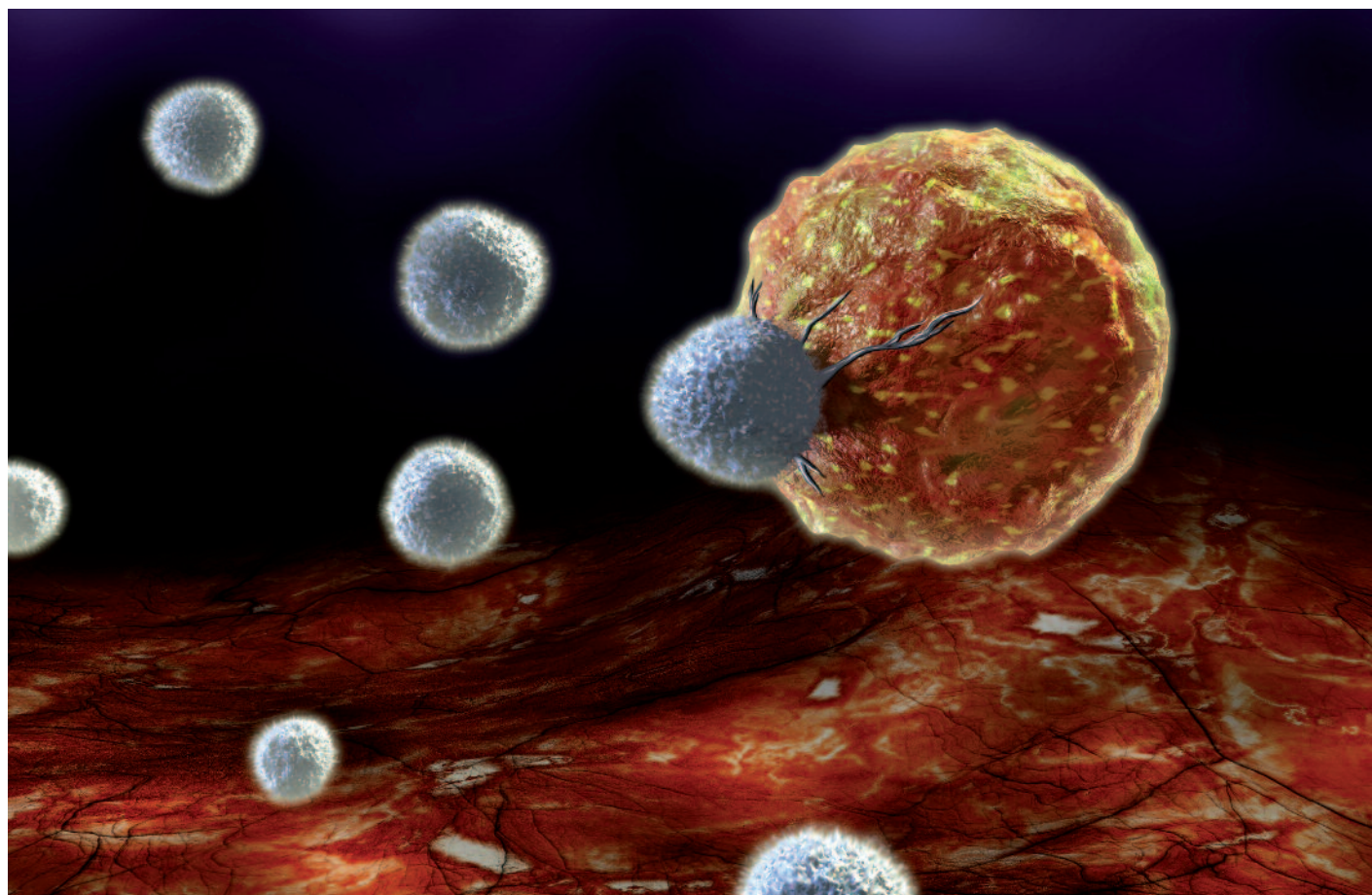
IL PRINCIPIO DELL'"OFFICE"

Con il termine *Office* si intende l'esecuzione ambulatoriale della tecnica in regime di Day Surgery, senza ospedalizzazione programmata, senza ricorrere all'uso di anestetici e senza dilatare il canale cervicale. Successivamente, nel corso dell'esame, viene osservata la cavità uterina, cioè l'endometrio. Se vengono riscontrate patologie neoplastiche si effettua subito l'intervento chirurgico mini-invasivo per il trattamento della patologia.



HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA

Via V.E. Dabormida, 64 - 95126 Catania
Anno IX - numero 1 - Gennaio 2014
Autorizzazione del Tribunale di Catania
N. 3/2005, dell'11 gennaio 2005
Direttore responsabile: Mario Galli
Direttore Comunicazione: Walter Bruno
Coordinamento redazione: Laura Capardoni
Ha collaborato: Roberto Citelli
Grafica: Pierluigi Nava, G&R Associati
Immagini: archivio CCO, Shutterstock
Stampa: Tipolitografia Sarica - Catania



Elettrochemioterapia: non solo patologie cutanee

Nuovi trattamenti permettono ai farmaci un'azione mirata penetrando all'interno della barriera cutanea, aprendo ulteriori prospettive di cura

Un nuovo importante alleato nella lotta contro i tumori è l'elettrochemioterapia, metodica ancora relativamente giovane e che sta conoscendo continui sviluppi e applicazioni inaspettate con risultati incoraggianti.

Nata inizialmente per contrastare le metastasi cutanee da melanoma non più operabili, questa metodica riesce a combattere efficacemente la metastasi cutanee che hanno

origine in svariati organi ed i tumori primitivi della cute. I farmaci comunemente utilizzati, infatti, a volte non riescono a penetrare la barriera epiteliale: l'elettrochemioterapia consente invece, attraverso l'elettroporazione di membrana, l'ingresso del farmaco esclusivamente all'interno della cellula tumorale, rendendo così possibile la regressione delle lesioni metastatiche cutanee senza danneggiare i tessuti sani circostanti.



Nel corso degli ultimi anni, il suo utilizzo è aumentato perché si è visto che rispondono a questo tipo di trattamento anche tutte le altre neoplasie cutanee, le metastasi da mammella e da sarcoma: "L'elettrochemioterapia - spiega il dott. **Leonardo De Meo**, chirurgo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - ora si utilizza anche per le neoplasie primitive o quando sono presenti masse tumorali troppo grandi che richiederebbero un intervento chirurgico altamente demolitivo, per tentare di ridurle e renderle operabili. Gli studi sono in continua evoluzione e le applicazioni stanno aumentando ancora: è infatti in via di sperimentazione il trattamento anche per metastasi epatiche ed ossee".

La somministrazione è semplice: otto minuti prima del trattamento si inietta in vena il farmaco chemioterapico (generalmente la bleomicina); si aspetta la biodisponibilità del farmaco nel sangue, ovvero il suo picco di concentrazione massima; poi si hanno venti minuti di tempo per eseguire il trattamento. L'apparecchiatura prevede l'inserimento di elettrodi che danno una scarica, allargando i pori della membrana cellulare: così il farmaco di entra in circolo con più efficacia.

Un ulteriore elemento in fase di studio riguarda la capacità dell'elettrochemioterapia di apportare benefici non solo nella sede trattata, come se il sistema immunitario venisse sollecitato e si attivasse a livello generale; in alcuni casi si effettua il trattamento per una zona cutanea sede di metastasi e si registrano benefici anche in altre sedi cutanee interessate dalla malattia, pur essendo appunto a distanza dalla zona trattata.

"Con l'elettrochemioterapia, i tumori primitivi della cute in genere vanno incontro a guarigione completa a tre settimane dal trattamento - spiega il dott. De Meo - e le metastasi da melanoma rispondono in maniera egregia; rispondono bene al trattamento anche i sarcomi ed i tumori di Merckel, mentre la risposta nei pazienti affetti da metastasi da mammella è variabile, dipendendo dalla precocità del trattamento e dall'estensione di malattia".

L'obiettivo più importante è riuscire ad inserire l'elettrochemioterapia in fasi non eccessivamente avanzate della malattia, anticipando il trattamento, oppure come terapia di scelta nelle lesioni primitive della cute. E' importante infatti trattare il paziente quanto prima possibile, evitando così l'estensione maggiore della neoplasia.

CHE COS'È L'ELETTROCHEMIOTERAPIA

E' un trattamento locale per le lesioni tumorali che si formano sulla cute, nel tessuto sottocutaneo (fino a 3cm di profondità) o in altre sedi come la cavità orale.

Questa tecnica richiede la somministrazione di un bassissimo dosaggio di farmaco chemioterapico e l'applicazione locale di impulsi elettrici che aumentano l'efficacia del farmaco nella sede trattata.



QUALI SOLO LE SUE INDICAZIONI

L'elettrochemioterapia è indicata per eliminare lesioni tumorali cutanee originate da:

- ✓ tumore al seno
- ✓ melanoma e altri tumori della pelle
- ✓ tumori della testa e del collo

E' particolarmente utile nei seguenti casi:

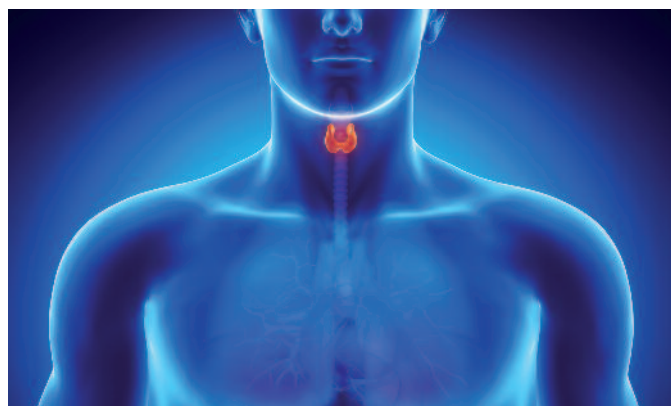
- ✓ presenza di numerose lesioni di piccole dimensioni
- ✓ lesioni ulcerate, dolorose e/o sanguinanti
- ✓ lesioni che non possono essere rimosse chirurgicamente
- ✓ lesioni resistenti alla radioterapia e alla chemioterapia



L'acqua dell'Etna incide sul tumore alla tiroide?

Nel bacino etneo e dunque nella provincia catanese si registra un'incidenza doppia di tumore tiroideo.

Secondo alcuni studi tuttora in corso la responsabilità è dei metalli presenti all'interno del vulcano, che contaminano le falde acquifere sottostanti.



Un'incidenza doppia rispetto alla media nazionale e delle altre province siciliane: è il dato che riguarda la diffusione del tumore tiroideo nel territorio catanese e su cui stanno indagando medici, ricercatori ed esperti.

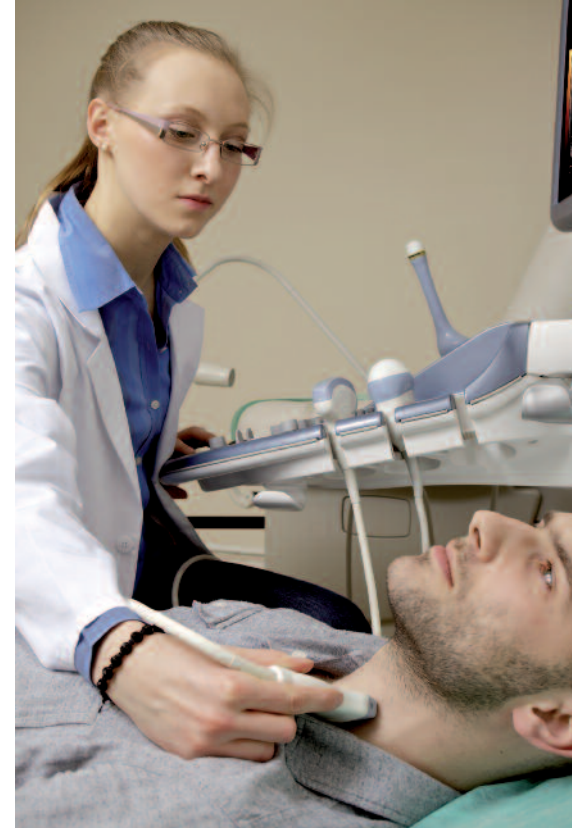
Nel 2001 è stato istituito un registro siciliano all'interno del quale vengono raccolti e classificati tutti i tumori alla tiroide che interessano la regione: da questo studio molto corposo e articolato è emerso che in Sicilia il dato di incidenza è in media con quello nazionale, ma se andiamo a guardare le singole province scopriamo che, in realtà, 8 su 9

sono in media, mentre Catania ha più del doppio dei tumori di tutte le altre: in particolare, ad esempio, nelle altre 8 province si registra un'incidenza femminile di 14 casi ogni 100.000 donne, ma a Catania si arriva a 31. Gli studiosi sono dunque partiti proprio da qui "per cercare di ca-

pire le cause del raddoppio di incidenza - spiega **Riccardo Vigneri**, professore di Endocrinologia dell'Università di Catania e uno dei massimi esperti del settore. - Si è pensato di approfondire la questione e di capire meglio. E' stata così programmata la valutazione dell'acqua potabile e dell'ambiente del bacino etneo: il risultato è stato che molti metalli pesanti, circa una dozzina sui 33 elementi analizzati, sono aumentati in maniera importante nel bacino acquifero dell'Etna rispetto alle altre zone. Inoltre, controllando anche le urine, si è avuto lo stesso riscontro: siamo dunque in presenza di una contaminazione che da ambientale diventa biologica".

E' bene precisare però che questi metalli non stimolano tutti i tumori tiroidei, ma solo la tipologia meno aggressiva, ovvero il tumore papillifero: se la patologia viene presa in tempo e curata adeguatamente si ha guarigione nell'80% dei casi.

Se poi andiamo a riscontrare alcuni importanti precedenti studi della comunità scientifica internazionale degli anni '80, dai quali si evince che un aumento dell'incidenza dei tumori tiroidei è stato riscontrato in zone ti-



picamente vulcaniche, ecco che le prove a carico dell'Etna acquistano maggiore evidenza.

Stando a queste considerazioni, sarebbe dunque il vulcano la causa della contaminazione delle acque: l'Etna, infatti, per il contatto col magma, contiene al suo interno una dose di metalli maggiore rispetto a zone non vulcaniche; e le falde acquifere ai piedi del Mongibello ne risultano contaminate. Inoltre, quando piove, la lava (essendo porosa) assorbe l'acqua che si infila e subisce un mescolamento con i gas rilasciati in enorme quantità dal vulcano: in particolare la reazione con la CO₂ forma l'acido carbonico, che rende l'acqua acidula che a sua volta scioglie e stacca i metalli, portandoli con sé.



A rendere lo scenario ancora meno roseo si aggiunge l'eccessivo consumo d'acqua a scopo industriale e di agricoltura intensiva, aumentato a dismisura negli ultimi anni. La falda acquifera dell'Etna, che inizialmente era posta intorno ai 60 metri di profondità, è scesa fino ai 120 metri; più la falda "sprofonda" e più la situazione peggiora, perchè pesca sempre più in profondità i metalli che la contaminano.

Gli studi per affrontare questa complessa situazione sono in continua evoluzione e, spiega il Prof. Vigneri, "stiamo cercando di individuare quale di questi metalli è responsabile dell'incremento dell'incidenza dei casi; non è infatti sufficiente l'associazione dei metalli, ma bisogna individuare la causa specifica. Sol-

tanto così potremo capire in che modo intervenire per cercare di arginare questa eccessiva incidenza del tumore tiroideo nel bacino catanese".

I possibili rimedi sono più di uno: dal diluire l'acqua contaminata con acqua pura, rendendo così possibile scendere al di sotto della soglia di rischio, al filtraggio dell'acqua tramite particolari membrane che riescono a trattenere i metalli. Una terza soluzione da non sottovalutare è rappresentata dai programmi di screening: conoscendo infatti la zona di incidenza maggiore del tumore e la causa specifica, è importante aumentare alcuni esami per la rilevazione precoce del tumore, che consentirebbe di garantire maggiore sopravvivenza.

IN HUMANITAS IL TUMORE ALLA TIROIDE SI CURA COSÌ:

1 Diagnosi precoce: ecografia ed esame citologico per individuare la presenza di eventuali noduli

2 Terapia farmacologica: ormonoterapia, ovvero assunzione di ormoni per far recuperare alla tiroide le proprie funzioni

3 Intervento chirurgico: asportazione della tiroide, anche dei linfonodi soltanto nei casi di tumore più avanzato

4 Radio-iodio-terapia: assunzione di una pillola che distrugge eventuali cellule malate rimaste in circolo dopo l'intervento



Tutti in campo contro il cancro!

Un incontro aperto alla cittadinanza organizzato da Humanitas e Briganti Librino per conoscere l'importanza della prevenzione contro il tumore alla prostata e i corretti stili di vita



Conoscere e informarsi per avere maggiore consapevolezza nella lotta contro i tumori: questo lo scopo principale dell'incontro che si è tenuto lo scorso 19 ottobre al campo San Teodoro di Librino, organizzato da Humanitas Centro Catanese di Oncologia e dalla squadra di rugby Briganti Librino. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività promosse da "Movember is now", campagna internazionale di sensibilizzazione contro il tumore alla prostata, la patologia più frequente nella popolazione maschile. Grazie all'attività dei Briganti Librino, è stata organizzata una raccolta fondi tramite la creazione e la vendita di un book fotografico e i proventi sono stati donati ad Humanitas, che ha voluto ringraziare la comunità del popoloso quartiere catanese organizzando questo incontro. Sono intervenuti la Dr.ssa Annunziata Sciacca, Di-

rettore Sanitario della struttura; e il Prof. Giuseppe Costantino, urologo di Humanitas. La prevenzione e l'informazione rappresentano due parole chiave concrete per evitare l'insorgenza di ogni tipo di patologia, tumorale e non; proprio per questo motivo, Humanitas Centro Catanese di Oncologia ha fortemente voluto organizzare l'incontro aperto alla cittadinanza, per sottolineare l'importanza dei corretti stili di vita da seguire per migliorare e mantenere



Foto di Agata Lagati - PhotoActionArt

un buon equilibrio psicofisico. L'iniziativa intrapresa dai Briganti Librino è piaciuta molto alla struttura oncologica catanese, perché "questo tipo di proposte che nascono dal territorio e che hanno l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica - sostiene la dr.ssa **Annunziata Sciacca** - fanno crescere la consapevolezza della gente sulle potenziali pericolosità che possono sorgere senza una buona prevenzione primaria e senza una adeguata prevenzione secondaria ed una corretta educazione sanitaria. Uno stile di vita regolare è tra le armi più potenti



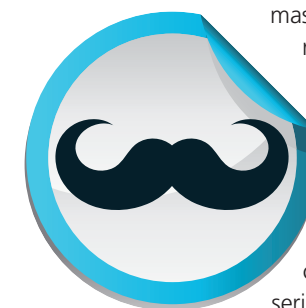
Foto di Chiara Pagaro - PhotoActionArt

La donazione a favore di Humanitas

nefasto non è particolarmente elevato, soprattutto se si interviene in tempo. Lo dimostrano anche i dati relativi al numero di "survivors" dopo cinque anni dalla diagnosi - in media oltre il 70% - una percentuale tra le più elevate tra i tumori, soprattutto se si tiene conto dell'età avanzata dei pazienti e quindi delle altre possibili cause di morte. Stando ai dati più recenti, nel corso della propria vita un uomo su 16 nel nostro Paese sviluppa un tumore della prostata. Per evitare l'insorgenza del carcinoma prostatico non esiste una prevenzione primaria specifica, "tuttavia - spiega il Prof. **Giuseppe Costantino**, urologo di Humanitas - sono note alcune utili regole comportamentali che possono essere incluse nella vita di tutti i giorni. Ad esempio aumentare il consumo di frutta, verdura e cereali integrali e ridurre quello di carne rossa, soprattutto se grassa o troppo cotta, e di cibi ricchi di grassi insaturi. Sono in corso studi di prevenzione di tipo farmacologico e genetico. È buona regola inoltre mantenere il proprio peso nella norma e mantenersi in forma facendo ogni giorno attività fisica: è sufficiente mezz'ora al giorno, anche solo una camminata".

COS'È MOVEMBER

Movember è un'iniziativa internazionale nata in Australia alla fine degli anni '90 e che si è in breve tempo estesa in tutto il mondo. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi relativi al cancro alla prostata. L'iniziativa consiste nel farsi crescere i baffi durante tutto il mese di novembre, richiamando l'attenzione con un pizzico di humour e goliardia maschile e raccogliendo fondi da destinare alla prevenzione e alla ricerca. Una squadra di rugby catanese di serie C, i Briganti



Librino, ha deciso di aderire al progetto e devolvere i proventi di un book fotografico ad Humanitas Centro Catanese di Oncologia. Con l'aiuto di PhotoActionArt, associazione di fotografi non professionisti, i ragazzi della squadra si sono prestati con entusiasmo e consapevolezza a questa iniziativa, facendosi crescere i baffi e posando davanti l'obiettivo della macchina fotografica.



Non essendoci ancora dati certi sulla fisiopatologia del tumore alla prostata, gli unici mezzi che abbiamo a disposizione per la prevenzione sono:

- screening più selettivo
- corretto stile di vita
- sana alimentazione

HUMANITAS
TUTTI MERITANO LE MIGLIORI
CURE DEL MONDO.

**IO
MERITO**

GRAZIE

Grazie a tutti coloro che hanno deciso
di sostenere la Fondazione Humanitas per la Ricerca
destinandole il 5 per mille dell'imposta
sul proprio reddito.

**5x
1000**

**IO
MERITO**

**LA RICERCA
HUMANITAS
MERITA LA TUA FIRMA
9 7 4 0 8 6 2 0 1 5 7**

seguici anche su



iomerito.it

Fondazione Humanitas per la Ricerca.